

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

PARLAMENTO ITALIANO

INAUGURAZIONE DELLA II SESSIONE

DELLA XX LEGISLATURA

(16 NOVEMBRE 1898)

Questa mattina (16) alle ore 11, S. M. il Re ha inaugurata solennemente, nell'aula di Montecitorio la seconda Sezione della XX Legislatura.

Alle ore 10.45 S. M. la Regina, colla Principessa di Napoli coi rispettivi seguiti, recavasi a Montecitorio in carrozza di mezza gala, preceduta da battistrada, scortata da corazzieri.

Le vie dal Quirinale a Montecitorio imbandierate erano stipate di folla che acclamò la Regina e la Principessa. Le truppe facevano ala al Corteo Reale.

La Regina e la Principessa di Napoli furono ricevute all'ingresso di Montecitorio dalle Presidenze e dalle Deputazioni del Senato e della Camera e dai Ministri. L'Aula era affollata di Senatori, di Depu-

tati, le tribune gremite d'invitati. Moltissime Signore. Il Corpo diplomatico assisteva dalla speciale tribuna in grande uniforme. Appena la Regina e la Principessa di Napoli comparvero alla tribuna Reale, tutti alzaronsi in piedi e scoppiarono entusiastici prolungati applausi e calorose acclamazioni.

La Regina e la Principessa di Napoli affacciaronsi alla tribuna a ringraziare

Alle ore 11, il Re, col Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, accompagnati dalle loro case civili e militari e dai seguiti, uscirono dal Quirinale in berlina di gran gala, preceduti e seguiti da Corazzieri, mentre le artiglierie facevano salve, e suonava la storica campana di Montecitorio. Lungo il percorso

dalla Reggia a Montecitorio il Re ed i Principi furono acclamati calorosamente dalla folla. Le truppe resero gli onori. Il Re coi Principi entrò in Montecitorio ricevuto dalle Presidenze e dalle Commissioni del Senato e della Camera e dai Ministri. All'ingresso del Re nell'Aula, Senatori, Deputati e invitati sorsero in piedi acclamando entusiasticamente il Sovrano, che salì sul Trono, avendo ai lati i Principi, circondato dai Ministri, dalle Presidenze delle Camere, dai Dignitari di Corte. Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro per l'Interno, presi gli ordini dal Re, invita in suo nome i Senatori e Deputati a sedersi. Quindi il Re cominciò a leggere il

DISCORSO DELLA CORONA

Signori Senatori, Signori Deputati,

L'anno, che volge al suo termine, allietato sul principio da feste intese a commemorare le prime mosse del Risorgimento Italiano e il primo Giubileo delle Istituzioni Nazionali, si oscurò poi per disordini, i quali perturbarono il paese, e profondamente contristarono l'animo mio.

Ristabilita la calma per il buon senso delle popolazioni e pel contegno ammirabile dell'Esercito, che seppe, in circostanze difficilissime, adempiere con abnegazione e devozione illimitate ai doveri assai penosi per chi comandava e per chi obbediva, dobbiamo ora, per quanto è da noi, rimuovere ogni causa di nuovi dolori a conseguire quella pacificazione degli animi che è la miglior garanzia dell'ordine pubblico (*applausi*).

Se in alcuni luoghi i tumulti derivarono da una propaganda antipatriotica e da un vero spirito di ribellione, in altre parti d'Italia scoppiarono per effetto di disagio economico abilmente sfruttato, e tristissime ne furono le conseguenze.

Il Padre della Patria disse un giorno che i Popoli amano e pregiano le Istituzioni in ragione dei benefici che loro apportano.

Il più grande beneficio che aspettano oggi gli Italiani è quello della tranquillità per poter raggiungere col lavoro, quel miglior assetto sociale che è da tutti invocato.

Non è possibile lavoro proficuo senza il più assoluto rispetto alle leggi, alle istituzioni ed a-

gli ordini sociali (*Bravo*). Le agitazioni illegali, le sterili convulsioni, i moti inconsulti ad altro non possono riuscire se non ad aumentare il malessere, a indugiare ogni progetto, a menomare le pubbliche libertà.

Il mio cuore anela l'istante in cui, con la sicurezza accertata che non potranno rinnovarsi giorni nefasti come quelli che deploriamo, io potrò fare uso del più gradito fra i diritti che mi conferisca lo Statuto, restituendo alle loro famiglie (*bravo, applausi*) quegli scongiurati, che, illusi da fallaci speranze fatte ad essi balenare, furono vittime della forma ingannatrice e perversa sotto cui vennero propagate nelle masse aspirazioni umanitarie. (*Approzzioni, applausi*). Ad affrettare quel giorno, al mio popolo, che con me si addolora e si allietta; che, nella lunga corrispondenza di affetti, ieri gioiva di un fausto avvenimento della mia casa; al mio popolo mi volgo fidente e sicuro che vorrà confortare il mio Governo nell'opera santa e desiderata di risanare al più presto dolorose piaghe non ancora rimarginate (*bene*).

Le nostre relazioni con tutte le Potenze sono cordialissime; ne è prova il modo con cui fu risposto alla iniziativa che il mio Governo ha creduto di prendere in questioni che altamente interessano la pace e la tranquillità del mondo civile. La sistemazione dell'isola di Creta è avvinta ad una soluzione soddisfacente, e tra pochi giorni si riunirà in Roma una conferenza, a cui abbiamo invitate tutte le Potenze d'Europa: scopo di essa è di cercare, con mezzi corrispondenti alla civiltà odierna, mettere un fre-

no a propositi eriminosi i quali anche testè si manifestarono nella forma più orrenda coll'assassinio di una angusta Donna e caritatevole (*applausi prolungati*).

In Africa è fermo proposito nostro di seguire una politica di pace e di raccoglimento, quali si conviene ai nostri intendimenti coloniali ed ai nostri interessi in Europa.

All'interno si veglierà a tenere le Istituzioni e le franchigie statutarie in così elevata sfera, da imporne a tutti il rispetto e la legale osservanza.

Urge provvedere affinché le rappresentanze, le quali sorgono dal voto popolare, siano scelte colla lealtà e colla indipendenza necessaria per rinscire la vera espressione della volontà degli Elettori.

È suprema necessità sociale e politica tener alto il prestigio della Giustizia; ed il migliorare le procedure penali e civili alla stregua dell'esperienza, del progresso della scienza giuridica sarà argomento del mio Governo.

Questo seguirà nei rapporti colla Chiesa quella politica di libertà che è fondata nelle tradizioni e nel sentimento del Popolo italiano. Riverente sempre alla religione, saprà custodire in ogni caso i diritti della potestà civile (*Bene applausi*).

Vi saranno ripresentate proposte per migliorare le condizioni di quella parte del clero che trovasi in rapporto più diretto colle popolazioni, e che eserciterà le sue funzioni ispirandosi ai doveri che ha verso la religione e verso la patria (*Bene*).

Le condizioni finanziarie del paese si mantengono soddisfacenti e migliorano col risveglio della sua attività economica. Di questo si ebbe una splendida prova nel successo dell'Esposizione Nazionale, che tanto lustro diede in questi ultimi mesi alla nostra cara e benemerita città di Torino. (*Vivi applausi*).

Tale risveglio sarà seguito da più fervida operosità nei vari rami della produzione e del commercio.

Speciali cure saranno rivolte all'agricoltura, nel cui incremento dobbiamo confidare; e vi raccomando lo studio amorevole di quelle proposte che possano rendere più agevoli e più proficue le condizioni del lavoro agricolo ed industriale (*Applausi*), cercando di attenuare le asprezze delle leggi d'imposta su dove è possibile senza venir meno alla solidità del bilancio a cui strettamente si competono gli interessi economici della Nazione. Sarà studio del mio governo di fare con un'amministrazione prudente ed oculata il miglior uso delle risorse pubbliche in modo da alleggerire i pesi e le sofferenze, là dove sono maggiori; e vi saranno presentate delle proposte le quali ci avvieranno anche, colla cautela voluta in simile materia, a quella più equa ripartizione di gravanze e di tributi, che la giustizia, la scienza, e la ragione di Stato impongono.

I nuovi ordinamenti dell'esercito appena compiuti dovettero sottoporsi a dura prova, che superarono assai felicemente, e dopo alcuni ritocchi, riconosciuti necessari, avranno raggiunto quella relativa stabilità che è desiderabile in ogni opera umana.

Pur tenendo in gelosa cura il bilancio dello Stato, porteremo gradatamente le nostre forze di mare e per numero e per qualità di navi a quell'altezza che la nostra situazione geografica e la difesa dei nostri legittimi interessi richiedono, mettendole in relazione agli aumenti portati dagli altri grandi Stati d'Europa, alle loro flotte. (*Applausi*).

Sarà opera saggia favorire l'incremento razionale dei lavori pubblici e le iniziative private, specialmente nelle costruzioni ferroviarie; traendo il miglior frutto da tutte le forze disponibili, corrispondendo coi voluti mezzi allo sviluppo crescente del paese; migliorando e risanando

gradualmente terre paludose, plaghe incolte, regioni insalubri, provvedendo a rimboscare i nostri monti ed a regolare i corsi dei nostri torrenti; e sarà anche provvido studiare il modo di fornire d'acqua ampia Provincie che ancora ne difettano (*bene, applausi*).

Tutto ciò, che costituisce un programma di lavoro di lunga lena, già in parte iniziato, sarà, in ragione dei mezzi disponibili, proseguito colla più viva sollecitudine del mio Governo, che cercherà pure di risolverlo senza danno della finanza un grave problema di previdenza a vantaggio del numeroso personale delle amministrazioni ferroviarie.

Per la pubblica istruzione, le proposte che vi saranno fatte, tendenti all'educazione oltretutto all'istruire, mirano ad infondere maggiormente nella gioventù il sentimento della disciplina e del dovere, a costituire nella scuola popolare un vivaio di cittadini e di soldati, a preparare in modo razionale i giovani alla vita pratica, cui per condizioni proprie saranno più probabilmente destinati, indirizzando, mediante scuole adatte, quelle delle campagne all'arti agricole, ed all'arte industriale quelli delle città. La scuola tecnica deve essere fatta centro delle scuole professionali, ed il Liceo deve ammodernarsi collo studio delle lingue vive. Il concetto dell'autonomia delle Università, essendo ormai maturo, vi sarà proposto di attuarlo. Vi sarà pure proposto di risolvere la diuturna questione delle gallerie fidecomissarie in modo da tener conto, colla dovuta equità, dei rispettivi diritti.

Da lungo tempo invocato, promesso ed atteso l'assetto del personale postale e telegrafico, sarà atto di giustizia il non ritardarlo maggiormente. Sistemato il personale, saranno anche rese più facili le riforme necessarie all'ordinamento di taluni dei servizi che più interessano le nostre relazioni commerciali,

Signori Senatori, Signori Deputati,

L'azione nostra nel concerto delle Potenze è sempre stata diretta, insieme con quella dei nostri alleati, ad un intento supremo, che è nella coscienza di tutti, al mantenimento della pace. Perciò ci siamo affrettati ad annuire alla

generosa iniziativa di un sovrano amico per studiare in un congresso europeo intorno alla possibilità del disarmo. (*Commenti*). Aspettando la soluzione che potrà avere il grave problema, volgiamo con piena fiducia lo sguardo all'avvenire. L'Italia ha bisogno di pace all'estero e all'interno, per dedicarsi, con un'amministrazione austera, con riforme tributarie prudenti ed equanime, con giustizia serena, al conseguimento del vero bene de' suoi figli.

Il raggiungere questa meta sia per voi il supremo scopo, il maggior conforto, come fu sempre per me l'ambizione della mia vita, la gloria desiderata del mio Regno. (*applausi vivissimi, e prolungati viva il Re*).

Finita la lettura del discorso il Re discese dal trono, mentre l'assemblea prorompeva in lunga entusiastica ovazione, con grida di *Viva il Re*. Il Re coi principi fu accompagnato dalle Presidenze dalle Deputazioni del Parlamento e dai Ministri, fino alla porta di Montecitorio, salendo in vettura fra gli applausi della folla, il suono della marcia reale, mentre le truppe presentavano le armi. Frattanto la Regina con la Principessa di Napoli, acclamate dall'assemblea, uscivano dalla tribuna reale, accompagnate dalla deputazione del Senato, e della Camera fino alla porta del palazzo, ove ossequiate dai ministri, risalì in carrozza, mentre le truppe rendevano gli onori e la folla acclamava vivamente.

La famiglia Reale, acclamata dalla popolazione lungo il percorso da Montecitorio al Quirinale, rientrò alla Reggia alle ore 11.45.

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Fonti, condotta da E. Ricci.
